

Legge Zan, la mossa dei renziani: via l'identità di genere

Le proposte di modifica di Italia viva: si parli solo di omo e transfobia. Il Pd: inaccettabile. Plauso da FI

ROMA Era ieri il termine ultimo per presentare gli emendamenti al ddl Zan, in commissione Giustizia del Senato. E Italia viva ha aspettato l'ultimo momento per presentare i suoi, gettando scompiglio tra Pd e M5S.

Perché le modifiche al testo volute dal partito di Matteo Renzi insistono sugli articoli 1, 4, 7 del testo di legge, gli stessi fortemente contestati da Lega e Forza Italia.

La parte più importante degli emendamenti di Italia viva — firmati dal capogruppo del Senato Davide Faraone e dal capogruppo in commissione Giustizia Giuseppe Cucca — prevede di cancellare dal ddl il riferimento all'«identità di genere», cominciando quindi dall'articolo 1 e 2 del disegno di legge. E dunque «tornare al testo di Ivan Scalfarotto dove si parlava soltanto di omofobia e transfobia».

Ma non solo: con un tratto di penna Italia viva propone di sopprimere l'articolo 4 sostenendo che «la libertà di pensiero e di espressione sono già tutelati dalla nostra Costituzione e quindi non possono essere degradati dalla legge ordinaria».

Ancora: l'articolo 7 del ddl Zan è quello che prevede l'istituzione di una Giornata contro l'omotransfobia e le iniziative da tenere nelle scuole in quella occasione. Faraone e Cucca aggiungono all'articolo 7 il rispetto «dell'autonomia scolastica».

La prima a dichiararsi interdetta è stata Monica Cirinnà del Pd, la senatrice che diede i natali alla legge sulle unioni civili: «Italia viva vuole cambiare i punti del testo sui quali c'era stato un dibattito e che avevano già votato alla Camera». Ma anche Anna Rossomando, vicepresidente del Senato e responsabile del Pd di Giustizia e diritti, si indigna: «Le modifiche proposte da Italia viva non convincono nel metodo e nel merito». E con lei pure il capogruppo dem in commissione Giustizia del Senato, Franco Mirabelli: «Le proposte di Iv

sono inaccettabili e affatto utili per raggiungere una sintesi».

E se anche il M5S con Alessandra Maiorino conferma la linea del Pd («noi non presentiamo nessuna modifica, il testo va bene così com'è»), per Forza Italia è il ministro per il Sud Mara Carfagna che plaude a un tentativo di mediazione. Dice infatti Carfagna: «Vorrei che questa legge fosse approvata a larga maggioranza come avvenne per la legge sullo stalking. All'onorevole Zan vorrei dire che c'è bisogno di una legge per questo genere di cose, ma bisogna togliere elementi divisivi come l'identità di genere».

L'onorevole Zan, del Pd, però non ci sta. Per lui «questa non è una legge su cui si possa fare qualsiasi mediazione: ogni parola che si cambia, si toglie o si modifica ha una ricaduta pesantissima sulla vita delle persone».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

● Il ddl Zan contrasta le discriminazioni basate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità. Sull'identità di genere si sono concentrate le critiche del centrodestra

265

I voti favorevoli che, a scrutinio segreto, il 4 novembre hanno portato alla approvazione alla Camera della legge Zan contro l'omotransfobia. I no sono stati 193. Un astenuto

La polemica

Cirinnà (Pd): vogliono cambiare parti del ddl che Iv aveva già votato alla Camera

